

Bernabè: «Telecom può tornare a crescere»

Ridotto l'indebitamento causato dalle scalate, il gruppo punta a consolidare la sua posizione internazionale



Franco Bernabè

Michele Fullin

VENEZIA

Scalata dodici anni facendole pagare interamente il prezzo, Telecom Italia ha vissuto un lungo periodo di torpore e di difficoltà, perdendo in pochi anni il ruolo di potenziale predatore globale che si era portata in dote con la privatizzazione. Oggi questi tempi sembrano definitivamente accantonati e la società è pronta a nuove sfide e a nuovi importanti investimenti.

Lo ha detto il presidente Franco Bernabè, a Venezia per presentare il memorandum d'intesa con il Comune per il cablaggio della città con una rete di telecomunicazioni ultraveloce da 100 Mbit per secondo. L'obiettivo sarà raggiunto grazie alla condivisione da parte del Comune dei 100 km di fibre ottiche di sua proprietà e dalla realizzazione della parte rimanente fino a portare la fibra ottica in tutte le case e arrivare nel 2016 al progressivo spegnimento del doppino in rame, che sta vivendo la sua ultima stagione (iniziata 150 anni fa) con l'Adsl.

«Telecom in passato - ha detto Bernabè - è stata condizionata da problemi legati al consolidamento e da una minore possibilità di espandersi. Oggi i problemi stanno arrivando a conclusione e mettendo sul tavolo questi quattro assi si può pensare di riprogettare un futuro di

Telecom in termini di espansione, rilancio e crescita».

I quattro assi di cui parla Bernabè sono: qualità, costi, espansione internazionale e debito.

«La qualità è migliorata del 30-40% in tre anni, i costi si sono ridotti di quattro miliardi in tre anni facendo dell'offerta di Telecom un'offerta estremamente competitiva, il gruppo ora realizza la maggior parte dei ricavi all'estero rispetto al passato grazie al rilancio e al consolidamento delle attività in America Latina e il debito si è ridotto di 5 miliardi».

Proprio a proposito di queste ultime, il cda della società si riunirà domani a Milano per fare il punto della situazione. Poi si vedrà, perché ad aprile c'è la scadenza di tutte le cariche.

«Ad aprile - ha commentato - so per cento che ci sarò, ma la mia riconferma non dipende da me».

Quanto al ventilato interessamento su Metroweb, Bernabè ha glissato: «Credo che Metroweb sia in vendita, ma guarderemo a questa vicenda come a tutte le altre. Non abbiamo mai fatto particolari avances».

Per certo, la società si appresta ad investire centinaia di milioni di euro per arrivare all'ambizioso obiettivo di portare i 100 Mbit in 138 città italiane entro il 2018.

